

Convince il concerto del musicista russo

Slovachevsky "infiamma" Villa Pignatelli

Un brivido incredibilmente intenso, traboccante di passione e violentemente infuocato, come le fiamme di un incendio che lambisce e divora ogni cosa. Un fremito che accarezza dolcemente lo stomaco e percorre tutto il corpo fino all'esplosione di un'emozione indescrivibile. Queste sono le meravigliose sensazioni che si provano ascoltando il suono vibrante del violoncello di Sergej Slovachevsky (nella foto con Igor Uriosh), violoncellista dal singolare slancio romantico, che ha deliziato pubblico e critica con un concerto all'insegna dell'espressività più accesa, giovedì scorso a Villa Pignatelli, in duo col pianista di San Pietroburgo Igor Uriosh, altro genio della tastiera generato dalla grande scuola russa. In programma un repertorio del più accorato romanticismo, dai "Fantasie Stuecke" di Schumann alla "Sonata n. 2 in fa maggiore per violoncello e pianoforte" di Brahms, nella quale il violoncellista si è misurato con un virtuosismo grintoso e fortemente espressivo; virtuosismo che, però, non lo ha distratto dal continuo dialogare con il pianoforte, ma che ha reso l'interpretazione ancora più appassionante, simulando

un fantastico dialogo d'amore, con i suoi momenti di intima delicatezza e con gli inaspettati sbalzi di impeto. Una serie di piccoli ma significativi quadretti musicali hanno poi entusiasmato nella seconda parte del concerto, dove il duo ha offerto sonorità avvoltate e piene di



vibrato, distinguendosi per il commovente lirismo de "Il cigno" di Camille Saint-Saens, cavallo di battaglia per tutti i violoncellisti, ed emozionando per la sentita interpretazione di "Vocalise" di Rachmaninov, brano che ha sostituito la "Tanzantella" di David Popper. Un bis particolarmente gradito ha concluso la serata con una trascrizione per cello e piano di un tango di Astor Piazzolla.

Marcella Orsi